

Lioni, il quale nel 1658 in essa abitava, esercitando l'arte d'intagliare in legno immagini del Crocifisso.

*Campiello del Forner con pozzo. Calle dei Muti o Baglioni.* La famiglia Muti, da cui questa calle prese il nome, abitava in s. Cassiano fin dal 1630. Aveva nello stemma un'aquila nera in campo giallo. Possedeva molte case in s. Lucia unite in una Calle ivi pure nominata *dei Muti*. Avea sepolcri in s. Salvatore, s. Marziale e sant' Agostino (V. *Cicogna, Inscr. III*, p. 23). La famiglia si divise in parecchi colonnelli, ma tutti provenienti da Bergamo. Ebbe cardinali e soggetti ragguardevoli: ed oggidì, discendente da questo casato, e nativo di Bergamo, decora la cattedra patriarcale di Venezia, S. Ecc. Pietro Aurelio Mutti, piissimo e dottissimo nostro Patriarca.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. CASSIANO. Il prete Giambatista Gallicciolli illustrò per ogni maniera nelle sue *Memorie* (Vol. VI e VII) questa chiesa, di cui era alunno, ed ove riposano ora le sue ossa. Colla scorta di lui accenneremo, ch'ebbe principio nel nono secolo, come chiesa parrocchiale, a merito delle famiglie Michieli, Minotto e Miani, quantunque anche nell'anno 726 esistesse una chiesa ad uso di monache. Fu dedicata da principio a s.ta Cecilia. Nel 1105 un immenso incendio questa ed altre chiese distrusse: perciò nell'anno seguente fu rifabbricata. Nel 1205 e nel 1350 avvennero altri rifacimenti; e finalmente al 1611 fu ridotta allo stato in cui oggidì si vede. Però venne in questi ultimi anni ristaurata ed abbellita per le cure zelanti del parroco Simeone Mariponi, specialmente nella muraglia a mezzodì, cui fu tolto il portico deforme che vi era addossato. In quanto a pitture si notano: una pregevole tavola, il Battista ed altri Santi, di Jacopo Palma seniore; la Visitazione di Maria Vergine di Leonardo Bassano; la tavola dell'altar maggiore di Jacopo Tintoretto, con Cristo risorto, ed i santi titolari Cassiano e Cecilia; del quale Tintoretto sono i due quadri laterali della stessa cappella, ed i comparti sulla cantoria dell'organo. La B. V. Addolorata è di Odorico Politi, ed il santo Antonio Patavino è del Nestore de' nostri pittori Lattanzio Querena. L'abate Carlo del Medico profuse ogni ricchezza di marmi e di ornamenti nella sagrestia, ove desiderò di essere sepolto. Anche il pulpito è sostenuto da due belle colonne di verde antico. Il campanile è antico, e se ne trova memoria fin dall'anno 1292. Pare che fosse edificato ad uso di torre.